25-NOV-2026
da pag. 4 / foglio 1

CORRIERE TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Carmine Festa
Tiratura: N.D. Diffusione: 5634 Lettori: 75000 (Data Stampa 0000864)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 864-Data Stampa 864

Anche nella nostra polizia è urgente confrontarsi sulla cultura di genere

Il responsabile Silp-Cgil: spingere a denunciare non basta

Il 25 novembre rappresenta un momento di riflessione per tutte quelle donne che vivono nella violenza e per tutte quelle altre a cui è stata tolta la vita per mano maschile. Ma siamo anche convinti che, in una realtà professionale come quella della Polizia di Stato, tale riflessione non si possa esaurire in una giornata di commemorazione: proprio perché le statistiche ci ricordano che, in Italia, in media, ogni tre giorni una donna viene uccisa per mano di un partner o ex partner, questa giornata deve essere, prima di tutto, un'occasione per fermarci e interrogare anche noi stessi e gli ambienti in cui operiamo.

La violenza maschile sulle donne affonda le proprie radici in una cultura che normalizza il possesso, giustifica il controllo, tollera la prevaricazione, non dà peso alle parole e considera determinati comportamenti maschili come intrinsecamente biologici e pertanto inevitabili. È una cultura che non è solo ad appannaggio di chi materialmente agisce una violenza, ma permea l'intera società: chi assiste, chi tace, chi minimizza, alimenta, seppure inconsapevolmente, modelli relazionali fondati su stereotipi e disuguaglianze di genere, negando, di conseguenza, l'esistenza di un problema strutturale.

Proprio perché è una cultura disegnata soprattutto attorno al potere maschile, riteniamo che il cambiamento debba partire da noi uomini. È contraddittorio continuare a parlare di violenza sulle donne rivolgendoci prevalentemente alle donne, chiedendo loro di proteggersi, denunciare, intuire i segnali, abbandonare il contesto violento, finendo, poi, per essere colpevolizzate quando uccise. Ciò che urge oggi è volgere uno sguardo critico al mondo maschile: ai suoi comportamenti, al linguaggio, ai modelli culturali, al rapporto con il potere e al riconoscimento dell'autonomia femminile.

Questa responsabilità non può che impegnare anche il nostro ambiente lavorativo, e non solo perché, per mestiere, incontriamo storie di violenza. La Polizia è un'organizzazione nella quale autorevolezza, gerarchia, disciplina, forza e gestione del potere sono dimensioni che orientano il nostro lavoro, e proprio per questo dobbiamo interrogarci su come vengono interpretate e proiettate nelle relazioni professionali e personali. Osservare la nostra realtà tramite una lente critica significa ammettere che nessun ambiente sociale o professionale è immune dai modelli culturali che sorreggono la violenza di genere.

Come sindacato Silp Cgil Torino abbiamo il dovere di porci questa domanda: quanto spazio dedichiamo alla qualità delle relazioni professionali (e non), alla parità, al rispetto, alla consapevolezza dei comportamenti e alla cultura della non violenza? Istituire nel settore della sicurezza momenti strutturati e permanenti di confronto sulla cultura di genere è un passo, non più rimandabile, per mettere in discussione i modelli di mascolinità e costruire ambienti liberi da sopraffazioni. La vera tutela dei diritti passa anche da qui. Il 25 novembre non dovremmo quindi dire alle donne che devono denunciare, ma dovremmo, noi uomini, iniziare a chiederci, con profonda onestà, che cosa dobbiamo cambiare di noi stessi e dei luoghi che abitiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenti Due poliziotte in azione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS864 - S.3370 - SL_PIE


Dal Telefono rosa agli ospedali «Allarme violenza psicologica»